

Incendi, emergenza senza fine: paura feriti e sfollati

Da Olbia al Gargano: ancora piromani in azione
D'Alema: un pool di coordinamento europeo

di Alessandro Ferrucci / Roma

60 ROGHI anche l'ultimo giorno d'agosto: è l'ennesimo, amaro record dell'estate 2007. Che secondo i dati forniti dal ministero dell'Ambiente ed elaborati dall'Apat (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente), ha prodotto, a causa degli incendi, circa sette

milioni e mezzo di tonnellate di CO₂: una quantità di gas serra equivalente a quella emessa ogni anno dall'industria nella produzione di sostanze chimiche. In altre parole, è come se fosse finito in atmosfera il 5% dell'impegno attuale di riduzione di emissioni nazionali, preso dal nostro Paese nel rispetto del Protocollo di Kyoto e delle direttive europee. Tanto che secondo il ministro Pecoraro Scario l'incendio è un reato che «va giudicato come un vero e proprio attentato contro la salute del pianeta e dei cittadini». Anche perché «dai roghi non si sprigiona solo CO₂, il maggiore dei gas che alterano il clima - conferma Roberto Caracciolo, direttore del dipartimento Apat - ma sostanze che danneggiano direttamente la salute umana: negli incendi di questa prima parte dell'anno si sono prodotte oltre 7.000 tonnellate di PM10, cioè il particolato sottile che entra nelle vie respiratorie ed è alla base di 8.000 decessi l'anno nelle 13 maggiori città italiane, oltre a più di mille tonnellate di diossina, composto cancerogeno».

Una «produzione» che anche ieri non è cessata. E non ha risparmiato nessuno: da Olbia, al Molise, alla Sicilia fino al «solito» Gargano. Così, poco fuori Ascoli Piceno, il quartiere residenziale della collina di Monterocco è stato devastato da un rogo attivo da giorni (200 ettari di verde divorati). E che giovedì notte ha ferito sei persone tra cui uno con ustioni sul 20% del corpo (gli altri 5 sono intossicati); mentre altre 500, per precauzione, hanno trascorso la notte fuori casa. Poi in Sardegna sono stati costretti a chiudere per un'ora e mezza l'aeroporto Olbia a causa di tre roghi divampati nei pressi delle piste. Secondo i primi rilevamenti dei carabinieri della compagnia locale entrambi gli incendi sarebbero di origine dolosa. E ancora a Vieste: i carabinieri hanno fatto evacuare gli ospiti assediati dalle fiamme di un campeggio nella baia San Felice, nella zona del Gargano, mentre i militari della Capitaneria hanno soccorso alcuni villeggianti in pericolo tra i quali due bambini isolati, insieme ai genitori, sulla spiaggia per sfuggire all'incendio. Anche alla Sicilia non è andata meglio: nel palermitano un centinaio di persone sono state fatte allontanare dalle loro case a scopo precauzionale. Così come nel messinese dove l'allarme partito l'altro ieri non è ancora rientrato. Ma, intanto, un pensionato di 56 anni, Giovanni Bellina, è stato arrestato dai carabinieri mentre dava fuoco ad un terreno agricolo. Ore che hanno «obbligato» i Vigili del Fuoco a fare gli straordinari con 453 interventi, 2258 unità operative impegnate e 843 mezzi. Ma l'emergenza non è solo ita-

liana: le fiamme continuano ad assediare sia il sud Europa con Grecia, Spagna e Croazia, sia il sud del Mediterraneo con l'Algeria. Con il ministro Pecoraro Scario che oggi formulerà alla riunione dei ministri Ue di Lisbona alcune proposte per una nuova strategia europea contro un fenomeno che, ha detto, va ora affrontato «in forma globale». E il ministro degli esteri, Massimo D'Alema, ha aggiunto che «bisogna creare una struttura in sede europea che colleghi fra loro le

diverse strutture nazionali e consenta un pronto intervento sulla base di un meccanismo di mutua assistenza che sia automatico». Esattamente come è avvenuto in Grecia tanto che il ministro degli Esteri greco, Bakoyannis, ha ringraziato in particolare l'Italia per gli aiuti e per l'invio di un Canadair.

I terreni

Blocco delle aree colpite da incendio

La **423 bis** varata nel 2000 prevede il catasto delle aree colpite da incendi dolosi in modo da bloccarne ogni attività: ad esempio per i 15 anni successivi non sarà possibile cambiare destinazione d'uso



Un Canadair durante lo spegnimento dell'incendio nei pressi di Vieste Foto Ansa

I piromani

Pene fino a 15 anni di carcere

La **legge 353** prevede pene fino a 15 anni per i piromani. L'incendio boschivo, sia esso doloso o colposo, è considerato un delitto contro la pubblica incolumità e, come tale, è perseguito penalmente.

La conferenza

«I cambiamenti climatici»

Il **12 e 13** settembre si terrà a Roma la Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici, promossa dal Ministero dell'Ambiente e organizzata da Apat: l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente

PROTEZIONE CIVILE

Bertolaso: i roghi in Calabria ripicca per gli arresti di S. Luca

La mano delle cosche dietro gli incendi che ieri hanno interessato la Calabria. Ne è convinto il capo del dipartimento nazionale della Protezione Civile, Guido Bertolaso: «Nelle zone della Calabria - ha detto Bertolaso - forse qualcuno ha voluto sfogare la propria rabbia per l'azione forte che lo Stato ha svolto e sta svolgendo in quella zona». In altre parole, i violenti roghi sarebbero la risposta ai trentadue arresti compiuti a San Luca dagli uomini delle forze dell'ordine che nella giorna-

ta di giovedì hanno compiuto un blitz nella cittadina sconvolta da oltre sedici anni dalla guerra tra clan. Secondo i dati della Protezione civile, ieri in tutto il sud ci sono stati 60 roghi. Al primo posto per numero di interventi la Calabria, con 19 incendi. Ai giornalisti, Bertolaso ha detto: «Abbiamo operato senza trascurare le tante emergenze che purtroppo si sono verificate nel Paese e ieri anche nel territorio della Marche ad Ascoli Piceno, dove un incendio ha lambito la città».

ROGHI ANCHE IN GRECIA

Dramma in Croazia: le fiamme uccidono 6 pompieri

È lutto nazionale in Croazia per i sette vigili del fuoco - di cui tre giovanissimi volontari - morti giovedì nelle fiamme di un vasto incendio su una delle isole Incoronate. Tre dei vigili del fuoco morti erano giovani del posto appartenenti ad associazioni di pompieri volontari. «Questa è la più grande tragedia nella storia degli incendi in Croazia» ha affermato il primo ministro Ivo Sanader proclamando il 3 settembre Giornata di lutto nazionale. Nel frattempo la polizia avrebbe fermato otto persone sospettate di avere causato,

sembra involontariamente, il rogo. Secondo un giornale locale, si tratterebbe di alcuni dipendenti del parco nazionale delle Incoronate e di lavoratori stagionali filmati da un turista poco prima che scoppiasse l'incendio mentre stavano facendo una grigliata all'aperto, nonostante sia proibito accendere fuochi nella zona costiera durante tutto il periodo estivo. Quest'anno la Croazia è stata interessata a 900 incendi nei quali sono andati bruciati circa 13 mila ettari di terreno, di cui almeno 1.200 di boschi.

Il Vesuvio esplode? L'incubo (un po' estivo) e la scienza

Puntuale l'allarme: presto un'eruzione tremenda. Ma nei prossimi 150 anni c'è solo l'1% di probabilità di una nuova Pompei

di Pietro Greco

«IL VESUVIO è tranquillissimo. Non c'è il minimo indizio che il vulcano più monitorato del mondo abbia intenzione di riprendere la sua attività». Le parole di

Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e dunque massima autorità scientifica in materia, sono nette e rassicuranti. Napoli e la ininterrotta catena di centri abitati che circondano il monte che incantò Goethe e Leopardi non corrono alcun pericolo. Non immediato, almeno. Cosicché l'allarme mediatico di fine estate provocato dalla copertina di una rivista di divulgazione (il *National Geographic*, nella sua edizione italiana) dedicati alla prossima esplosione pliniana del Vesuvio può rapidamente rientrare. Offrendoci però l'opportunità di riflettere, senza stress alcuno, sul rischio associato al vulcano che domina uno dei golfi più belli e popolati del mondo.

I dati Il Vesuvio è un vulcano attivo. Che nel corso degli ultimi 25.000 anni ha avuto una lunga serie di eruzioni, di diversa intensità, intervallati da periodi, più o meno lunghi, di assoluta quiescenza. L'eruzione più nota è quella dell'anno 79 dopo Cristo, narrata da Plinio, che distrusse Pompei ed Ercolano. Ma anche quella del 1631, sebbene meno distruttiva, ha colpito l'immaginario, tant'è che ne troviamo tracce nelle arti e nella letteratura. L'ultima eruzione, di intensità relativamente bassa, risale al 1944 e accompagnò il governo alleato della città che aveva cacciato via i tedeschi. Da allora, da 63 anni, il Vesuvio tace. Completamente silenzioso. È, come dicono i geologi, in quiescenza. Ma sappiamo che il Vesuvio prima o poi si sveglierà. Il guaio è che non sappiamo quando e non sappiamo con quale rabbia. Un altro guaio è che il vulcano incombe su un'area intensamente abitata. Il che lo rende, in potenza, il vulcano più pericoloso del mondo. Dalla nostra abbiamo due punti di forza. Il primo è che a osservare il Ve-



Una veduta del Vesuvio e di Napoli

suvio, 24 ore su 24, 365 giorni su 365, c'è un'equipe composta da almeno 120 studiosi: il che lo rende il vulcano più monitorato del mondo. Il secondo punto di forza è che un'eruzione vulcanica non è come un terremoto. Non giunge mai inattesa e imprevedibile, ma si fa precedere sempre da settimane se non da mesi di segnali premonitori: statene pur certi, quando si sveglierà tutti saremo avvertiti con molto anticipo.

Le probabilità A questo punto possiamo valutare il rischio Vesuvio. Con calma, ma anche con grande rispetto per il vulcano. Ci affidiamo, naturalmente, alla valutazione degli esperti: dell'Osservatorio vesuviano (il più antico osservatorio vulcanologico del mondo), dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, sparsi in centri di ricerca di tutto il mondo. Ebbene si calcola che nei prossimi 150 anni c'è una probabilità del 60% che il Vesuvio si risvegli con un'eruzione di bassa intensità. Nello stesso arco di tempo c'è una probabilità del 30% che l'eruzione sia di tipo subpliniano. Mentre c'è una probabilità dell'1% che l'esplosione sia di tipo pliniano. Un'eruzione che abbiamo definito a bassa intensità (come quella del 1944 o anche un po' superiore), preannunciata comunque con settimane di anticipo, pone a rischio alcune decine di migliaia di persone nelle immediate vicinanze del vulcano. Un'eruzione subpliniana - di media intensità, come quella del 1631 - pone a rischio gli 800.000 abitanti dei 18 comuni che costituiscono la cosid-

detta «zona rossa». Un'esplosione pliniana - di intensità simile a quella del 79 - porrebbe a rischio - più o meno elevato - una parte non banale della stessa città di Napoli.

I piani di evacuazione Ebbene, siamo già preparati ad affrontare il rischio di un'eruzione forte e an-

che di un'eruzione subpliniana. Esistono piani di evacuazione della popolazione già operativi (le persone sanno cosa fare e dove andare). Devono essere forse meglio oliati. E, soprattutto, deve proseguire l'opera - già iniziata - di decongelamento della «zona rossa».

Lipari

Sequestrata la cava di pomice

L'area, dove da oltre un secolo la Pumex estrae la pietra bianca, è stata sequestrata perché utilizzata senza autorizzazione. Oltre agli stabilimenti e ai macchinari, i carabinieri hanno sequestrato l'area per lo stoccaggio e diverso materiale impiegato anche per la produzione di dentifrici, cosmetici e sanitari.

Se prendiamo sul serio il vulcano, potremo affrontare senza eccessivi timori il risveglio più probabile del Vesuvio.

Resta il caso - molto improbabile, ma non completamente nullo - di un'eruzione di tipo pliniano. Capace di scagliare in aria decina di migliaia di tonnellate di roccia incandescente al secondo e di distruggere qualsiasi cosa in un raggio intorno al vulcano di diversi chilometri (fino a 20), in un'area dove vivono circa 3 milioni di persone. È il tipo di eruzione che distrusse Pompei ed Ercolano nel 79. Ed è il tipo di eruzione paventata dal *National Geographic*. Che, anzi, fa riferimento a un'eruzione ancora più distruttiva, avvenuta 3750 anni fa e nota come «eruzione delle pomice di Avellino». Napoli riposa proprio sul letto di cenere di questa eruzione, a dimostrazione che la città sarebbe gravemente ferita da un nuovo evento del genere.

La «regola del 2.000» Qual è la probabilità che si possa verificare un'eruzione pliniana? Il *National Geographic* fa riferimento a una «regola del 2.000». Il Vesuvio si concede un'eruzione pliniana ogni due millenni. E ora sono trascorsi proprio duemila anni dall'ultima. In realtà la regola non è così stringente. Che noi sappiamo negli ultimi 25.000 anni il Vesuvio ha avuto sei eruzioni pliniane, con intervalli che vanno da un minimo di duemila a un massimo di ottomila anni. Insomma, potrebbero passare secoli o addirittura millenni prima che il «rischio dello scenario peggiore» si attualizzi. Resta una domanda, cui - prendendoci tutto il tempo che vogliamo, senza alcuna angoscia - dobbiamo comunque rispondere. Come gestire un rischio catastrofico che ha bassissime probabilità di realizzarsi nell'arco delle prossime due o tre generazioni, ma che investe alcuni milioni di persone?

FESTAUNITÀ PESARO 2007

NAZIONALE TEMATICA DELL'INFORMAZIONE
PESARO, 24 AGOSTO - 8 SETTEMBRE 2007

DOMENICA 2 SETTEMBRE
Piazza del Popolo, ore 10.00
"Per il Partito Democratico"

WALTER VELTRONI
partecipano:
Luca Ceriscioli, Matteo Ricci



per il PARTITO DEMOCRATICO

FESTAUNITÀ PESARO 2007

NAZIONALE TEMATICA DELL'INFORMAZIONE
PESARO, 24 AGOSTO - 8 SETTEMBRE 2007

SABATO 1 SETTEMBRE 2007

Piazza del Popolo ore 18
Talk show condotto da **Maurizio Costanzo**
con **Giuliana De Sio, Goffredo Bettini, Palmiro Uccielli, Camilla Fabbri**
Cortile dei Musei Civici ore 19.30
Giuliana De Sio, Giovanna Milella
presentano "Notturmo di donna con ospiti"
Cortile Palazzo Mazzolari Mosca ore 21
"Il servizio pubblico che ci piace"
con **Michele Mirabella, Giovanna Milella, Roberto Cuillo**



per il PARTITO DEMOCRATICO